



BREAKING THE SILENCE

RICERCA SULLA PERCEZIONE E CONOSCENZA
DELLA VIOLENZA IN AMBITO SPORTIVO

Progetto di



RUGBY
PARMA
MENTAL
LAB

Dott.ssa Samantha Bernardi Ph.D Psicologa – Psicoterapeuta



TIMELINE

9 MAGGIO 2024:

Presentazione
progetto di ricerca
Ore 18.45 presso
Fifteen Club House
Rugby Parma



13 MAGGIO 2024:

Avvio alla ricerca:
somministrazione
questionario



30 SETTEMBRE 2024:

Stop alla ricerca



OTTOBRE 2024:

Analisi ed
interpretazione dei dati



NOVEMBRE 2024:

Divulgazione
"mese della violenza"
(eventi online e offline)



DA GENNAIO 2025:

Corsi di formazione e
supporto



Perché è una ricerca unica nel suo genere?

Nell'ambito di Rugby Parma Mental Lab, Rugby Parma e la dottoressa Samantha Bernardi hanno creato il **Primo Osservatorio capitanato da una società sportiva**, focalizzato sullo studio della percezione e della comprensione della violenza sportiva. A differenza degli studi precedenti, che si focalizzavano sulla presenza e frequenza di comportamenti/atti violenti, questo progetto esplora la conoscenza che le persone possiedono del fenomeno ad ampio spettro. Parteciperanno pertanto atleti, allenatori, dirigenti, familiari e tutti coloro che sono coinvolti nell'ambito sportivo. Grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Parma, avremo inoltre la possibilità di ottenere un focus su come i ragazzi/e che non frequentano gli ambiti sportivi percepiscono il fenomeno.

Diffusione e canali di comunicazione

I principali canali di comunicazione includeranno quelli della Rugby Parma e della dottoressa Samantha Bernardi, con il supporto attivo di:

- **Comune di Parma** e **Università degli Studi di Parma**: iniziative locali e coinvolgimento diretto.
- **CONI** e **Federazione Italiana Rugby**: supporto nelle attività promozionali e comunicazioni ufficiali.
- **CUS Parma**: estensione attraverso la rete accademica e sportiva.
- **Partner Scientifici** e altri **Sponsor**: collaborazione per una maggiore copertura a livello locale.

Impatto locale e nazionale

Il progetto si propone di avere una portata sia locale che nazionale, puntando a sensibilizzare e informare su vasta scala riguardo la violenza sportiva. I questionari saranno tradotti in **lingua inglese** dalla **società di servizi linguistici Interconsul Società Benefit**, partner tecnico, per raggiungere un pubblico più ampio.

Con il sostegno dei nostri partner e l'impiego strategico dei canali di comunicazione, ci impegniamo a costruire un ambiente sportivo più sicuro e rispettoso, promuovendo la consapevolezza e l'educazione su scala nazionale.

BREAKING THE SILENCE

RICERCA SULLA PERCEZIONE E CONOSCENZA DELLA VIOLENZA IN AMBITO SPORTIVO

Ente Promotore: **Rugby Parma F.C. 1931**

Responsabile del Progetto: **Dott.ssa Samantha Bernardi**

Psicoterapeuta, Psicologa dello Sport e Dottore di Ricerca

Background

Dagli inizi degli anni '60, l'interesse e la preoccupazione verso l'ondata di violenza e abuso sempre crescente nella società ha smosso governi, agenzie politiche internazionali e studiosi che hanno iniziato ad osservare il fenomeno in modo sempre più accurato, attuando campagne di prevenzione e progetti di sostegno e cura. Solo alla fine degli anni '80 questo fenomeno ha cominciato a ricevere attenzione come oggetto di studio e discussione anche nel contesto sportivo (Smith, 1988).

L'idea che la pratica sportiva abbia effetti positivi sulla salute fisica e mentale (Mahindru et al., 2023; Fernandez et al., 2022; Mountjoy et al., 2011; Janssen & Leblanc, 2010), sull'acquisizione di life skills necessarie per affrontare le sfide quotidiane (Newman et al., 2021; Newman, 2020; Bean & Forneris, 2017; Holt et al., 2009) e sulla socializzazione di bambini, giovani ed adulti, con sviluppo tipico e atipico (Salkim et al., 2023) è ampiamente condivisa. D'altra parte, si è anche scientificamente dimostrato che lo sport produce effetti in termini di inclusione ed integrazione sociale per le persone svantaggiate (si vedano Obiettivi di Sviluppo Sostenibili, Agenda 2030 e la Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport - UNESCO 2018), che è un utile strumento per apprendere modalità per la gestione e la risoluzione di conflitti (Schulenkorf et al., 2016; Lyras & Welty Peachey, 2011) e che è un importante fattore protettivo per lo sviluppo di condotte antisociali, criminali e devianti (Jugl et al., 2023; Kelly, 2013).

Esiste però una vasta gamma di modi attraverso i quali la pratica regolare di uno sport può influenzare la vita di un individuo, non sempre positivi. Ad esempio, mentre per la maggioranza dei bambini e giovani questa pratica si traduce in un aumento dell'autostima e del senso di competenza personale (Logan & Cuff, 2019), per altri la presenza di alcune variabili, come la violenza e gli abusi, possono interferire con il raggiungimento di tali risultati (Logan & Cuff, 2019; Mountjoy et al., 2016). Inoltre, la presenza di qualsiasi forma di violenza può indurre gli atleti a considerare ed attuare l'abbandono dell'attività sportiva (Cervello et al., 2007).

Una *ricerca* del 2020 condotta nei paesi europei (ad esempio, Regno Unito, Paesi Bassi, Norvegia e in Canada rivela che *fino al 75% dei giovani atleti è esposto a violenza interpersonale* nella pratica del proprio sport (Fasting et al., 2011; Parent & Vaillancourt- Morel, 2020; Vertommen et al., 2016).

In Italia nel 2023 il progetto di ricerca **"Change the Game"** ha per la prima volta stimato la prevalenza di abuso di minori in ambito sportivo, raccogliendo un campione di 1446 soggetti di età tra i 18 e 30 anni. Tra i risultati emerge che il 39% dei soggetti dichiara di aver subito almeno una forma di violenza. Le forme di violenza più diffuse sono quella psicologica (30%), quella fisica (19%), quella legata ad atti di negligenza (15%) seguita da quella sessuale (14%). Per quanto riguarda il genere, hanno dichiarato di essere stati vittima di violenze il 40% degli uomini e il 37% delle donne. Un dato interessante emerso dall'indagine riguarda i responsabili delle violenze, negli uomini essi

sono stati identificati nei compagni di squadra: il 26% afferma di aver subito una forma di abuso da nuovi compagni di squadra, mentre il 37% da quelli già conosciuti. Il 35% degli atti perpetrati nei confronti delle donne è stato attribuito agli allenatori e alle allenatrici in qualità di responsabili.

Sebbene siano numerose le ricerche che esplorano il fenomeno della violenza attraverso molteplici prospettive, poche indagini si sono focalizzate sul livello effettivo di conoscenza riguardante tale tematica da parte degli atleti o degli attori considerati. È nostra convinzione che sia essenziale acquisire una comprensione approfondita del concetto di violenza e della sua manifestazione pratica, qualora l'obiettivo sia quello di contrastarne la diffusione.

Nel contesto del dibattito scientifico, l'anno 1996 è stato un momento cruciale in quanto l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha delineato una **definizione** per il **concetto di violenza**, la quale si configura come: « l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stessi, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che provoca o ha un'alta probabilità di provocare lesioni, morte, danni psicologici, cattivo sviluppo o privazione ». Per determinare se un'azione può essere definita violenta, in conformità con tale definizione, è quindi fondamentale considerare tre criteri principali: l'intenzionalità (dell'azione o della minaccia), l'uso di forza e il grado di eccesso.

In base alla definizione dell'OMS, che abbraccia non solo la dimensione fisica ma anche gli aspetti psicologici e sociali, gli studiosi hanno rivolto la loro attenzione a tutte le variabili che compromettono il benessere degli atleti, ampliando il focus e partendo dal presupposto che le prestazioni sportive raggiungano il loro apice quando l'atleta si trova in uno stato ottimale di benessere in tutti e tre i domini, fisico, psicologico e sociale. Nonostante la violenza sessuale abbia ricevuto una maggiore visibilità mediatica e risalto nelle ricerche (Vertommen et al., 2017), a partire dal 1996 un crescente numero di studi ha cominciato a documentare le diverse forme di violenza, includendo quella psicologica e fisica, l'abbandono, le molestie e il bullismo, anche nell'ambito sportivo (Mountjoy et al., 2016; Vertommen et al., 2018).

In questa cornice, anche il concetto stesso di violenza ha subito un ampliamento ed è stato suddiviso in *tre macro-categorie*: violenza auto-inflitta, interpersonale e collettiva. **Nel nostro studio, ci concentriamo sulla violenza interpersonale (VI)**, intesa come l'uso intenzionale di forza fisica o di potere da parte di un individuo o di un piccolo gruppo di individui nei confronti di altre persone (Krug et al., 2002).

La VI può manifestarsi in diverse forme: fisica, sessuale, psicologica, attraverso la privazione e la negligenza. Quando si parla di violenza fisica si fa riferimento alle azioni che comportano danno fisico potenziale o effettivo. In ambito sportivo, rientrano in questa categoria ad esempio gli esercizi fisici svolti come punizione, la richiesta di allenarsi anche in presenza di infortunio o dolore, le aggressioni fisiche e i riti d'iniziazione. Quando si parla di VI sportiva è necessario, inoltre, distinguere anche tra un comportamento considerato parte del gioco e un altro che supera il limite etico, ovvero la violenza volontaria e non accidentale sul campo (Vertommen et al., 2022).

La violenza sessuale si descrive come il coinvolgimento in attività sessuali senza consenso.

Ci sono due tipologie di violenza sessuale: con contatto e senza contatto (ad es.: commenti osceni, sexting ecc.).

La violenza psicologica nello sport si esprime con umiliazioni, critiche riguardo l'aspetto fisico, aggressioni verbali minacce verbali in relazione alla performance che possono essere effettuate anche attraverso dispositivi online, allontanamento dal gruppo o dalla squadra e rituali di iniziazione non fisici.

La negligenza è l'incapacità di soddisfare i bisogni fisici o psicologici di un atleta come il supporto

e le cure mediche inadeguate, la mancata supervisione, l'equipaggiamento sportivo inadeguato e le condizioni non sicure della pratica sportiva.

È importante precisare che la VI, in particolare allo stato attuale, può essere agita attraverso modalità dirette o indirette.

Alla luce di quanto esposto, **riteniamo sia di fondamentale importanza essere informati adeguatamente su queste tematiche al fine di sviluppare strategie efficaci di prevenzione, partendo da quelli che sono i valori sportivi** che come ci ricorda Audrey Azoulay, direttore generale UNESCO: "sono valori di universalità e armonia", lo sport "si basa sui concetti di rispetto, comprensione, integrazione e dialogo, e contribuisce allo sviluppo e alla realizzazione degli individui senza distinzione di età, sesso, origini, credenze e opinioni. Lo sport è un forum unico per l'azione e la riflessione per trasformare le nostre società".

In linea con la *Safeguarding Policy*, approvate dal CONI, contro le discriminazioni di genere, le violenze e le molestie sessuali, la prevaricazione fisica e/o psicologica e la carenza di rispetto per la sensibilità delle atlete e degli atleti promuovendo, **vogliamo aumentare la consapevolezza sul fenomeno della violenza interpersonale e fornire gli elementi necessari per contrastarlo, a tutela delle vittime dell'intero mondo sportivo.**

Il nostro studio vuole essere il **Primo Osservatorio capitanato da una società sportiva** sulla percezione/conoscenza di tale fenomeno tra gli atleti, gli allenatori, dirigenti e familiari coinvolti direttamente o indirettamente all'interno del proprio contesto sportivo.

Lo studio coinvolgerà differenti realtà sportive del territorio, per monitorare il fenomeno sia in sport individuali che di squadra. Riteniamo che comprendere la percezione degli attori coinvolti sulla violenza interpersonale sportiva sia il primo passo che ci può aiutare a portare sul territorio interventi efficaci di **formazione, prevenzione e supporto.**

Obiettivi

1. Esaminare la percezione degli atleti, degli allenatori e di altri soggetti chiave riguardo alla violenza interpersonale nell'ambito sportivo.
2. Identificare i fattori psicologici, sociali e ambientali che influenzano la percezione della violenza interpersonale.
3. Proporre raccomandazioni per interventi mirati alla prevenzione della violenza interpersonale e al miglioramento del supporto psicologico agli atleti e agli allenatori.

Metodologia

Fase 1: Sviluppo strumenti

Dopo una fase di analisi e brain-storming sul costrutto della violenza interpersonale, verrà costruito un **questionario online** sul tema della durata massima di 7-10 minuti. Per la realizzazione del questionario e la sua diffusione verrà utilizzata la piattaforma EUSurvey che permetterà di distribuire il questionario attraverso un link univoco a tutti i partecipanti. Il questionario sarà disponibile anche in lingua inglese e la versione sarà compilabile da smartphone, tablet e computer. La privacy dei partecipanti sarà garantita dall'anonimato.

La custodia e la protezione dei dati sensibili sarà garantita dall'utilizzo della piattaforma durante la fase di raccolta dati. Successivamente a questa fase i dati saranno eliminati dalla piattaforma

online e ne sarà limitato l'accesso al Responsabile del Progetto attraverso l'utilizzo di una password. I dati raccolti saranno trattati in accordo con le leggi sulla privacy e in conformità al Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e al Regolamento Europeo sulla privacy UE 2016/679 (GDPR). La privacy dei partecipanti sarà inoltre garantita assegnando un codice ID al soggetto.

Fase 2: Avvio alla ricerca

Sarà reclutato un campione di soggetti a partire dal quattordicesimo anno di età in su che appartengano alle seguenti categorie: atleti/e; allenatori/allenatrici; staff medico; dirigenti sportivi e genitori (o chi ne fa le veci). Prevediamo di raccogliere un campione composto da minimo 1000 partecipanti provenienti da discipline sportive differenti, sia individuali che di squadra.

Fase 3: Analisi

I dati raccolti verranno analizzati con il software statistico SPSS.

Risultati attesi

Ci si aspetta di ottenere una comprensione più approfondita della percezione della violenza interpersonale nell'ambito sportivo e sociale, inclusi i fattori che influenzano tale percezione e le sue conseguenze. I risultati saranno utilizzati per lo sviluppo di **programmi di prevenzione e intervento** volti a promuovere un ambiente sportivo sicuro e sano attraverso il progetto **Rugby Parma Mental Lab** promosso da Rugby Parma F.C. 1931.

Implicazioni: divulgazione e progetti futuri

I risultati di questa ricerca potrebbero avere importanti implicazioni per la formazione degli allenatori, delle società, degli atleti e dei genitori o altri attori che vogliono approfondire il tema. Oltre alla volontà di essere il Primo Osservatorio sul fenomeno, Rugby Mental Lab di Rugby Parma 1931 F.C., vuole diventare un **Organo di Formazione e Supporto psicologico** per le vittime di violenza sportiva. Alla luce dei risultati ottenuti, Rugby Parma Mental Lab a creerà *percorsi di formazione, linee guida e kit di strumenti* rivolti ad atleti, allenatori, società sportive e genitori.

Bibliografia

Bean, C., & Forneris, T. (2017). Is life skill development a by-product of sport participation? Perceptions of youth sport coaches. *Journal of Applied Sport Psychology*, 29(2), 234–250.

Cervelló, E. M., Escartí, A., & Guzmán, J. F. (2007). Youth sport dropout from the achievement goal theory. *Psicothema*, 19(1), 65–71.

Fasting, K., Chroni, S., Hervik, S. E., & Knorre, N. (2011). Sexual harassment in sport toward females in three European countries. *International Review for the Sociology of Sport*, 46(1), 76–89.

Jugl, I, Bender, D., & Lösel (2023). Do Sports Programs Prevent Crime and Reduce Reoffending? A Systematic Review and Meta-Analysis on the Effectiveness of Sports Programs. *Journal of Quantitative Criminology* 39, 333–384

Kelly, L. (2013). Sports-based interventions and the local Governance of youth crime and antisocial behavior. *Journal of Sport Social Issues* 37(3), 261–283.

Krug, E.G., Dahlberg, L.L., Mercy, J.A., Zwi, A.B. & Lozano, R. (2002). World report on violence and health. World Health Organization.

Long, K. & Cuff, S. (2019). Organized Sports for Children, Preadolescents, and Adolescents. *Pediatrics* 143(6): e20190997.

Bean, C., & Forneris, T. (2017). Is life skill development a by-product of sport participation? Perceptions of youth sport coaches. *Journal of Applied Sport Psychology*, 29(2), 234–250.

Cervelló, E. M., Escartí, A., & Guzmán, J. F. (2007). Youth sport dropout from the achievement goal theory. *Psicothema*, 19(1), 65–71.

Fasting, K., Chroni, S., Hervik, S. E., & Knorre, N. (2011). Sexual harassment in sport toward females in three European countries. *International Review for the Sociology of Sport*, 46(1), 76–89.

Jugl, I, Bender, D., & Lösel (2023). Do Sports Programs Prevent Crime and Reduce Reoffending? A Systematic Review and Meta-Analysis on the Effectiveness of Sports Programs. *Journal of Quantitative Criminology* 39, 333–384

Kelly, L. (2013). Sports-based interventions and the local Governance of youth crime and antisocial behavior. *Journal of Sport Social Issues* 37(3), 261–283.

Krug, E.G., Dahlberg, L.L., Mercy, J.A., Zwi, A.B. & Lozano, R. (2002). World report on violence and health. World Health Organization.

Long, K. & Cuff, S. (2019). Organized Sports for Children, Preadolescents, and Adolescents. *Pediatrics* 143(6): e20190997.

Lyras, A., & Welty Peachey, J. (2011). Integrating sport-for- development theory and praxis. *Sport Management Review*, 14(4), 311–326.

Mahindru A, Patil P, Agrawal V (January 07, 2023). Role of Physical Activity on Mental Health and Well-Being: A Review. *Cureus* 15(1), e33475.

Mountjoy, M., Brackenridge, C., Arrington, M., Blauwet, C., Carska-Sheppard, A., Fasting, K., Kirby, S., Leahy, T., Marks, S., Martin, K., Starr, K., Tiivas, A., & Budgett, R. (2016). International Olympic committee consensus statement: Harassment and abuse (non- accidental violence) in sport. *British Journal of Sports Medicine*, 50(17), 1019–1029.

Newman, T., Anderson-Butcher, D., & Amorose, A. (2020a). Examining the influence of sport program staff and parental support on youth outcomes. *Applied Developmental Science*, 24(3), 263–278.

Newman, T., Black, S., Santos, F., Jefka, B. & Nicholas Brennan (2021). Coaching the development and transfer of life skills: a scoping review of facilitative coaching practices in youth sports, *International Review of Sport and Exercise Psychology*, 1–38.

Nicholas L. Holt , Katherine A. Tamminen , Lisa N. Tink & Danielle E. Black (2009). An interpretive analysis of life skills associated with sport participation. *Qualitative Research in Sport and Exercise*, 1(2), 160-175.

Parent, S., & Vaillancourt-Morel, M.P. (2020). Magnitude and risk factors for interpersonal violence experienced by Canadian Teenagers in the sport context. *Journal of Sport and Social Issues*, 45(6), 528-544.

Salkım, C.B., Erkan, M. & Gümüşdağ, H. (2022). Investigation of the effect of sports on the socialization of physically disabled individuals. *The Journal of Physical Education and Sport Sciences Beden Eğitimi ve Spor Bilimleri Dergisi*.

Schulenkorf, N., Sherry, E. & Rowe, K. (2016). Sport for Development: An Integrated Literature Review. *Journal of Sport Management* 30, 22-39.

Smith, M.D. (1988). *Violence and Sport*. Toronto: Canadian Scholars' Press Inc.

UNESCO (2018). *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*

Vertommen, T., Schipper-van Veldhoven, N., Wouters, K., Kampen, J. K., et al. (2016). Interpersonal violence against children in sport in the Netherlands and Belgium. *Child Abuse & Neglect*, 51, 223-236.

Vertommen, T., Decuyper, M., Parent, S., Pankowiak, A. & Woessner, M.N. (2022). Interpersonal Violence in Belgian Sport Today: Young Athletes Report. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(18): 11745.

World Health Organization (1996). *WHO Global Consultation on Violence and Health. Violence: a public health priority*. Geneva, (document WHO/EHA/ SPI.POA.2).

Patrocino:



Partner Scientifici:



Partner Tecnico:



Dott.ssa Samantha Bernardi Ph.D Psicologa – Psicoterapeutata

<https://www.golfpsychology.it/chi-sono> | [@sportpsicogolfer](https://www.instagram.com/sportpsicogolfer)

Rugby Parma F.C. 1931

<https://rugbyparma.it/> | [@rugbyparma_1931](https://www.instagram.com/rugbyparma_1931)

Vuoi rompere il silenzio con noi?

scrivi a:

marketing@rugbyparma.it